

slavo - balcanica, e con la prospettiva di una sempre maggiore strutturazione del crimine ivi presente.

Sebbene non siano stati censiti gruppi mafiosi stanziali, tuttavia nella regione si concentrano i traffici criminali provenienti dall'Est europeo e destinati alle varie aree regionali. Ciò riguarda soprattutto il traffico di armi e droga cui si dedicano, prevalentemente, gruppi di matrice calabrese e campana. Inoltre, le zone oltre confine risultano appetibili per il riciclaggio dei proventi illeciti, così da indurre a sperimentare nella regione la formazione di cellule logistiche che possano costituire una efficace sponda per i suddetti interessi.

### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

La principale espressione di criminalità straniera della regione è rappresentata dai gruppi serbo - albanesi che, dopo una prima fase di insediamento, caratterizzata da basso profilo, stanno passando ad un'articolata strutturazione organizzativa. Oltre al traffico di armi e di stupefacenti, in cui si saldano gli interessi comuni della criminalità nazionale, serba e croata, i serbo-albanesi hanno egemonizzato ed interconnesso le attività criminali legate allo sfruttamento della prostituzione ed all'immigrazione clandestina.

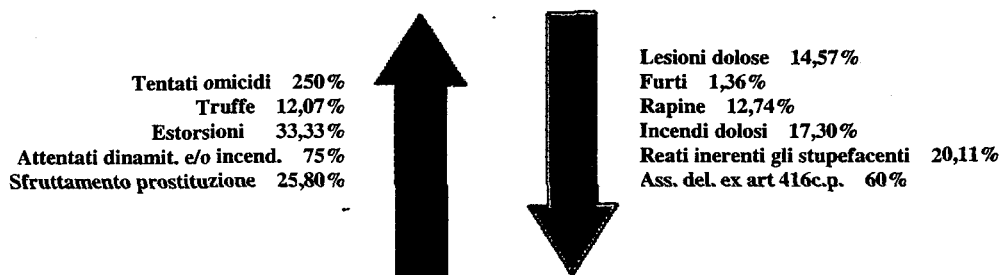
Oltre ad introdurre clandestini dalla Slovenia attraverso l'area confinaria del Carso triestino, essi trasportano in Italia armi illegali, destinate a gruppi criminali anche italiani, nonché droga.

L'immigrazione dei cinesi rappresenta un altro fenomeno interessante, per la crescita esponenziale della comunità cino - popolare presente in loco. Tali gruppi presentano una connotazione marcatamente intraetnica, impermeabile alla società ospite ed alle altre matrici etniche.

**PROVINCIA DI UDINE****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+3,23%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (così come nell'anno precedente). Non si sono registrati casi di associazioni a delinquere di tipo mafioso (2 nell'anno 2000).

Nell'ambito della provincia, i delitti che maggiormente incidono sull'andamento della criminalità sono quelli "predatori".

Particolare rilievo hanno assunto i ritrovamenti, nella provincia di Udine ed in quelle limitrofe, di congegni esplosivi, che, deflagrando, hanno provocato gravi danni alle persone. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ad inedite forme di criminalità seriale.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 15/1/2001 – San Giorgio di Nugaro (UD), San Giuliano Milanese (MI), Induno Olona (VA) ed Aosta – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 persone ritenute responsabili di riciclaggio ed altro. Gli indagati avrebbero movimentato somme di denaro per un valore di oltre 11.000.000.000 di lire;
- 23/2/2001 – Tarvisio (UD) – militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la Polizia belga, hanno tratto in arresto il latitante Patosi Adrian, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

La provincia di Udine, per il dinamismo della sua imprenditoria e per la favorevole posizione geografica dei mercati, utilmente prossimi a quelli d'oltralpe, risulta appetibile alla criminalità organizzata, che qui orienta ed estende i propri interessi soprattutto economico - finanziari. Significative le presenze campane, pugliesi e calabresi, anche in transito, che possono contare su locali centri logistici. Sono anche attive bande di giostrai, provenienti dal Veneto ed in contatto con pregiudicati del posto, dedite prevalentemente, a reati predatori. Dipende dal "pendolarismo criminale" di pregiudicati delle aree a rischio la frequenza delle rapine ai danni di Istituti di credito. Il mercato degli stupefacenti è invece gestito da gruppi autoctoni in contatto con quelli veneti.

1/6/2001 - Udine - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Blue Moon", hanno tratto in arresto il latitante Palermi Eugenio, affiliato al clan "Parisi", ricercato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., estorsioni ed usura.

### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

Il territorio provinciale è interessato dalla presenza di diversi gruppi criminali etnici (soprattutto nordafricani e balcanici) coinvolti nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, nello spaccio di stupefacenti, nel traffico illegali di armi, nei furti in negozi di abbigliamento e in abitazioni.

Le bande slavo - albanesi, connotate da particolare aggressività e collegate ad omologhi gruppi presenti nel nord Italia, risultano ben strutturate e competitive anche rispetto ad altri gruppi criminali stranieri.

Sono inoltre presenti numerosi nomadi appartenenti alle etnie "Rom" e "Sinti" (stanziali e non), dediti a reati contro il patrimonio.

La prostituzione, gestita da gruppi delinquenziali a base etnica, è praticata da giovani donne provenienti dall'Albania e dai Paesi africani.

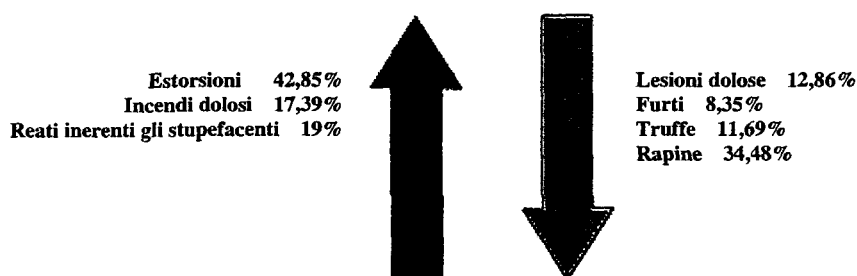
L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 6/1/2001 – Latisana (UD) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 22/6/2001 – Udine, Gorizia e Venezia – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Fiori d'arancio", ha tratto in arresto una cittadina colombiana per il reato di sfruttamento della prostituzione. Nel corso della medesima operazione sono state denunciate, in stato di libertà 7 persone per il reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione e sono state eseguite 22 perquisizioni domiciliari. Altre 14 persone sono state denunciate, in stato di libertà, per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**PROVINCIA DI GORIZIA****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,56%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non sono stati commessi omicidi volontari (a fronte dei 3 dell'anno precedente). Si sono verificati 2 tentati omicidi (1 nel precedente anno) mentre, sono stati registrati 7 casi di sfruttamento della prostituzione (2 nel precedente anno).

I comuni della provincia più interessati al fenomeno della "criminalità diffusa" sono Monfalcone e quelli limitrofi, anche a causa degli squilibri provocati dalla rapida urbanizzazione e dall'incremento di popolazione attratta dalle opportunità di lavoro offerte dalle numerose industrie del luogo.

La passata situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est europeo e del Medio Oriente) che dell'immigrazione clandestina.

Dopo il rafforzamento dei servizi lungo il litorale del basso Adriatico si sta registrando un aumento dell'immigrazione clandestina attraverso la frontiera italo-slovena, ad opera di organizzazioni criminose su base etnica che, servendosi di "passeur" locali, agevolano l'introduzione in Italia di extracomunitari giunti in Slovenia.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 1/3/2001 – Monfalcone (GO) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino croato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 5 clandestini cinesi;
- 9/10/2001 – Gorizia – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione di armi da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 fucili mitragliatori, 10 bombe a mano e 91 proiettili.

#### *CRIMINALITÀ ORGANIZZATA*

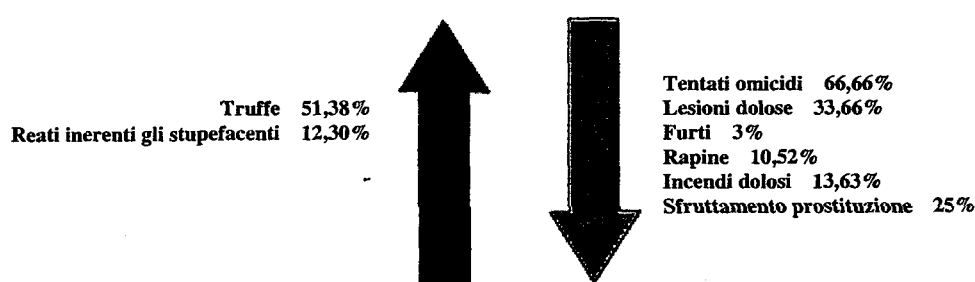
Non risultano essere presenti in provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'attività investigativa ha comunque consentito di individuare nella zona del monfalconese un gruppo criminale campano che, mantenendo stretti collegamenti con i clan delle zone di origine, gestisce lo spaccio di stupefacenti e la commissione di rapine.

## PROVINCIA DI PORDENONE

### CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+3,35%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non sono stati commessi omicidi volontari (a fronte dell'unico dell'anno precedente).

Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono costituite dalle aggressioni al patrimonio, attribuibili a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti dalla limitrofa provincia di Udine e dalle regioni Veneto, Lombardia, Puglia e Campania.

Il territorio provinciale, terminale nazionale della "rotta balcanica", è interessato anche da occasionali transiti di partite di stupefacenti. La prostituzione è esercitata prevalentemente in locali o abitazioni gestite da gruppi colombiani ed albanesi che curano l'introduzione clandestina delle donne da sfruttare.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra gli altri, i seguenti risultati:

- 12/1/2001 – Pordenone, Treviso, Venezia e Como – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Opitergium", hanno tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 22/6/2001 – Pordenone – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone (denunciandone, in stato di libertà altre 4), ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti.

*CRIMINALITÀ ORGANIZZATA*

La particolare attrattività della provincia, caratterizzata da un dinamico tessuto economico e produttivo, può costituire un'occasione d'infiltrazione ai fini di riciclaggio per i clan di appartenenza dei soggetti presenti in modo isolato in loco, che in tal modo possono fungere da embrione logistico per fenomeni criminali di maggiore spessore.

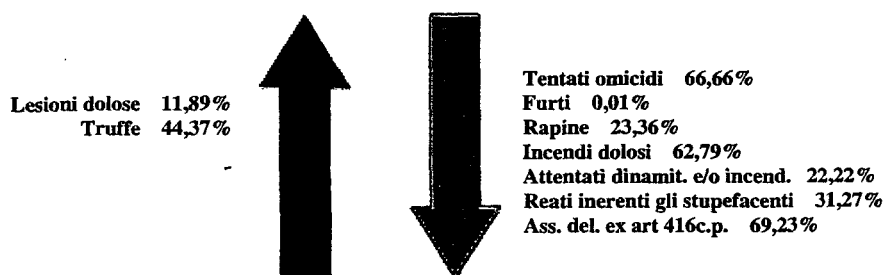
L'area, inoltre, risulta interessata dalle proiezioni criminogene delle organizzazioni delle limitrofe province venete, soprattutto da parte di elementi, già appartenenti alla "Mala del Brenta", che tentano di estendere a Nord i propri interessi nel traffico di droga.



**PROVINCIA DI TRIESTE****CRIMINALITÀ DIFFUSA -**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+8,40%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (come nell'anno precedente). Si sono registrati 24 episodi di sfruttamento della prostituzione (8 nel precedente anno).

I fenomeni di criminalità “diffusa”, quali furti e borseggi, sono principalmente da attribuirsi a stranieri e nomadi.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina, prevalentemente di rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi. Ciò ha reso questo territorio snodo operativo e strategico delle rotte migratorie illegali e teatro degli interessi integrati del crimine etnico, di ogni matrice. Sono inoltre presenti organizzazioni di “passeur”, in particolare rumeni, che agiscono lungo la frontiera e favoriscono l'immigrazione clandestina.

La tratta è utilizzata anche per il narcotraffico, così da saldare gli interessi delle diverse espressioni mafiose transnazionali.

Di rilevante entità è anche il traffico internazionale di auto rubate, soprattutto di marche di pregio e cilindrata elevata, che alimentano il mercato dell'est europeo e balcanico.

E' anche significativo il contrabbando di t.l.e., che vede il transito di carichi di tabacchi diretti ai mercati tedesco ed inglese.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 22/2/2001 – Trieste e Roma – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " Madame", ha tratto in arresto 8 cittadine nigeriane, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Un'altra cittadina nigeriana era stata già tratta in arresto a Trieste il 21/2/2001;
- 11/9/2001 – Muggia (TS) – militari dell'Arma Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Nizic Alen ricercato per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione;
- 8/11/2001 – Trieste – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 103 kg. di eroina;
- 21/11/2001 – Trieste e Sommacampagna (VR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per contrabbando di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un automezzo e 5.684 kg. di tabacchi.

#### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Nel territorio della provincia non si registra la presenza di sodalizi di tipo mafioso o appendici di clan operanti nell'Italia meridionale. Risultano invece attive organizzazioni criminali, composte da italiani e stranieri, dedite a traffici illeciti (droga, armi, auto rubate) nonché al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Piccoli gruppi a livello locale gestiscono lo spaccio di stupefacenti, soprattutto droghe leggere, senza peraltro esprimere qualificate leadership competitive rispetto a quelle straniere.

# Liguria

PAGINA BIANCA

**Liguria**



**ABITANTI**  
1.641.835

**SUPERFICIE**  
5.420,80 Km<sup>2</sup>

**DENSITÀ**  
313 Ab./Km<sup>2</sup>

**COMUNI**  
235

**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha seguito un andamento decrescente (-4,90%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	24,39%	↑	↓	Furti	1,20%
Lesioni dolose	5,22%			Sfruttamento prostituzione	54,49%
Truffe	8,72%				
Rapine	11,83%				
Estorsioni	26,66%				
Incendi dolosi	5,73%				
Attentati dinamit. e/o incend.	66,66%				
Reati inerenti gli stupefacenti	18,75%				
Ass. del. ex art 416c.p.	2,43%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 14 (a fronte dei 15 dell'anno precedente) con una diminuzione del 6,66%. Non sono state scoperte associazioni a delinquere di tipo mafioso (1 nel precedente anno).

La delinquenza diffusa nella regione risente degli indotti criminogeni delle aree urbane, soprattutto portuali, e degli ingenti flussi turistici che attraggono interessi malavitosi ed alterano gli equilibri devianti locali.

Per tale motivo appaiono significativi i reati connessi al traffico di droga, le rapine e gli attentati che rappresentano una embrionale capacità organizzativa che eleva il livello della locale criminalità diffusa.

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Nel contesto criminale ligure la 'ndrangheta calabrese, più diffusa e storicamente meglio radicata nel territorio, dispone di una elevata autonomia operativa locale, sebbene operi sempre nell'alveo degli orientamenti strategici delle cosche originarie di riferimento.

Le zone di influenza della criminalità calabrese si estendono al capoluogo regionale, alla riviera di Ponente, Lavagna e Ventimiglia, Varazze, Albenga, Taggia e Busalla (ove sono attive strutture composte da esponenti provenienti dalla Piana di Gioia Tauro) ed alla riviera di Levante, Savona, Ceriale ed Albenga (ove sono attive cellule composta da esponenti della fascia ionica calabrese). Le strutture 'ndranghetiste consentono di tutelare gli interessi delle cosche relativi

ai collegamenti d'oltralpe (latitanti, riciclaggio, ecc.) ed alle molteplici e remunerative attività portuali. La presenza della 'ndrangheta, peraltro, è confermata dall'arresto dei latitanti Novella e Santaiti avvenuto ad Albenga, il 16 giugno 2001.

Le principali attività illecite gestite dalla mafia calabrese, sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, realizzato attraverso collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e Francia, dal Sudamerica attraverso l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione negli appalti ed anche una fitta rete di partecipazioni, mediante l'acquisizione di quote societarie, in attività legali in campo edile, nello smaltimento dei rifiuti e commerciali in genere. È stata anche accertata la presenza, nel territorio del capoluogo regionale e di Albenga, di aggregati malavitosi di origine nissena, in competizione con quelli di origine calabrese nei medesimi settori di interessi illeciti.

La camorra campana e la mafia pugliese sono presenti in maniera sempre più significativa, specie nella zona portuale di Genova ove si registra una intensa attività di contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri. Particolare interesse riveste l'attività di riciclaggio e reinvestimento di denaro operato da esponenti della camorra nella riviera di Ponente ed in Costa Azzurra.

Risulta infine di interesse per tutti i sodalizi criminali, per l'elevata resa economica ed il basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

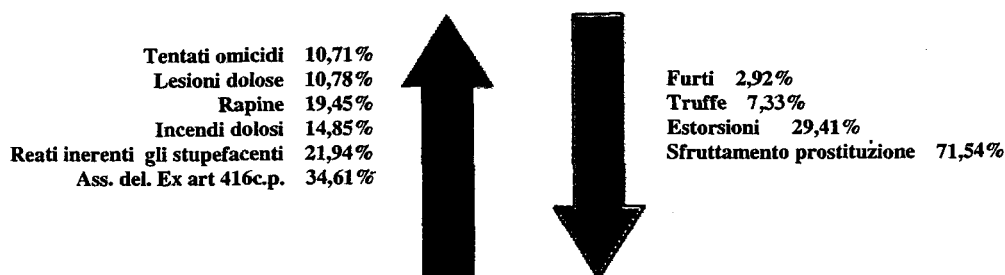
### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

Il panorama delinquenziale regionale dei cittadini extracomunitari è variamente articolato a motivo della presenza di rilevanti colonie di delinquenti albanesi, nigeriani, cinesi e nordafricani, ben integrati ed attivi nel tessuto criminale locale ed in grado di stringere alleanze e anche di competere con i sodalizi mafiosi storicamente presenti sul territorio, nel narcotraffico e nei reati economici (in cui vengono sfruttati connazionali immigrati clandestinamente).

**PROVINCIA DI GENOVA****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-12,91%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6, così come nell'anno precedente. Non sono state scoperte associazioni a delinquere di tipo mafioso (1 nel precedente anno).

Il centro storico del capoluogo ha da sempre costituito approdo e rifugio di stranieri immigrati (africani, sudamericani, albanesi e iugoslavi), spesso clandestini, perlopiù privi di mezzi di sostentamento e, quindi, facilmente coinvolti in settori dell'illecito, quali lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Oltre che nel capoluogo, anche nel comprensorio del Tigullio (costituito dai comuni di Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita Ligure, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, Portofino e Leivi), si registrano fenomenologie criminali quali la prostituzione, l'immigrazione clandestina ed il commercio ambulante abusivo.

Nel settore, sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare le fenomenologie illecite. Si segnalano per tutte:

- 10/4/2001 - Genova - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Beauty", hanno tratto in arresto 31 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sono stati sequestrati 6,900 kg. di hashish, 2.000 pasticche di ecstasy e 21 kg. di marijuana;